

PARMAPOESIA FESTIVAL TEATRO DUE, SALA GREMITA. MOLTE PERSONE RIMASTE FUORI

Emozioni con Pasolini recitato da Santamaria

L'attore e un gruppo musicale trionfano con «Poesia in forma di rosa»

Alessia Ferri

«Ragazzo dalla faccia onesta e puritana, anche tu, dell'infanzia, hai oltre la purezza la viltà».

Parte così, con le prime parole, secche e decise di «Il sogno della ragione», lo spettacolo dedicato a Pier Paolo Pasolini che Claudio Santamaria ha portato a Parma in occasione del penultimo appuntamento del ParmaPoesia Festival.

Poco più di un'ora, tanto è bastato all'attore romano per emozionare il pubblico e farlo entrare, prepotentemente e totalmente in quell'universo pasoliniano dal quale emerge un'animo ferito, graffiato, altrove, che parla di una «una razza che non accetta gli alibi, una razza che nell'attimo in cui ride si ricorda del pianto, e nel pianto del riso, una razza che non si esime un giorno, un'ora, dal dovere della presenza invasata, della contraddizione in cui la vita non concede mai adempimento alcuno, una razza che fa della propria mitezza un'arma che non perdona».

Una razza della quale lo stesso Pasolini sostiene, con orgoglio, di appartenere. «Ma senza la maschera dell'integrità».

Una maschera gettata fin dai tempi della sua giovinezza,



Attore Claudio Santamaria impegnato nel suo «melologo».

Domenica 10

Chiude Kusturica

■ ■ ■ Sitta per motivi tecnico-organizzativi, da venerdì 8 a domenica 10 luglio la serata conclusiva del ParmaPoesia Festival. Alle 21, in Piazza Shakespeare, il Festival si concluderà dunque con un altro ospite d'eccezione: il regista Emir Kusturica.

espressione di una vita vissuta sempre contro, o meglio, percepita come tale da un'Italia che lo osteggiò spesso.

Una maschera gettata anche dal pubblico, numeroso, tanto da far registrare il tutto esaurito al Teatro Due, scelto come location in alternativa all'annunciata Piazza Shakespeare per timore di pioggia.

Gli organizzatori sono stati costretti a chiudere le porte per sold out, nonostante la presenza di tante persone oltre l'ingresso. Tutte lì per assistere al me-

lologo (così si chiamava) per voce recitante, quella di Claudio Santamaria, e ensemble musicale, grazie alle musiche originali di Flavio Emilio Scogna, eseguite da Fabio Battistelli al clarinetto, Valentina Caiolo al violino, Francesco Mariozzi al violoncello e Francesco De Zan al pianoforte.

«La realtà», il titolo dello spettacolo, che attraverso la fusione di diversi brani tratti dalla raccolta «Poesia in forma di rosa» trasmette al pubblico tutto il malessere provato dall'artista nei confronti della società, a partire dalle persone che ne fanno parte, di fronte alle quali Pasolini si pone solo.

«Io non conosco il vostro Dio. Io sono ateo, prigioniero solo del mio amore. Per il resto libero in ogni mio gesto», e in grado di generare uno stato di indignazione dirompente. «Mi domando che madri avete avuto, Se ora vi vedessero al lavoro in un mondo a loro sconosciuto, presi in un giro mai compiuto d'esperienze così diverse dalle loro, che sguardo avrebbero negli occhi? Emozioni in fila, che si inseguono e incatenano le une con le altre e che portano ognuno di noi «a rispondere del selvaggio dolore di essere uomini». Lunghi applausi al termine. ♦